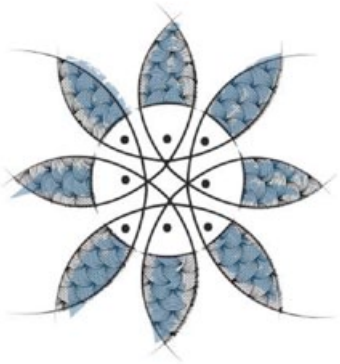
The Blue WEEC o Le Bleu WEEC?

Questo è il problema... acqua o non acqua? E se quel verde del WEEC diventasse blu come l'acqua? E se quei petali diventassero dei pesci?

Stefano Moretto



Una rielaborazione grafica del logo WEEC

A Marrakech, durante il Settimo Congresso Mondiale dell'Educazione Ambientale, tra quei 105 paesi nel mondo, in mezzo a quelle oltre 2400 persone partecipanti, ci siamo posti queste domande. In particolare, *Sea and Ubanization. The issue of coastal urbanization interactions and marine environment preservation*, promosso dalla rete mediterranea Ecorem e articolato in tre workshop tematici.
Durante i suoi 10 anni il WEEC nel mondo ha sollevato molti interrogativi, ha cercato delle risposte, si è sempre confrontato e ha provato costantemente a creare degli spazi di informazione e formazione.
Possiamo e potremmo definirla una "coscienza e conoscenza mobile". Ecco quindi lo spunto anche per noi, popolo dell'acqua: cosa sarebbe se ci fosse un appuntamento costante su questi temi? Una tavola rotonda, infinita, alla quale si può sempre aggiungere un posto in più, sempre aperta, che si ritrova in occasione del WEEC per creare nuove sinergie e confrontare le idee.
Qui di seguito, intanto, ne trovate alcune, sollevate insieme ad altrettanti problemi dai partecipanti all'incontro di Marrakech.

Giro del mondo dell'acqua

Yemen. Le acque del golfo di Aden sono popolate da quasi quaranta specie di squali. I pescatori della zona vivono grazie all'esportazione di questi animali. Ma per il mercato asiatico la merce "preziosa" non è la carne dello squalo ma la sua pinna, considerata afrodisiaca. Tutte le notti i pescherecci lasciano la costa e tornano all'alba con migliaia di esemplari. Quando il carico è troppo pesante, la zavorra è proprio il corpo dell'animale che viene gettato in mare. A bordo restano soltanto le pinne...
Egitto. Le aree marine protette rappresentano un habitat fondamentale per garantire la conservazione, il mantenimento e la salvaguardia della biodiversità e favorire una gestione sostenibile delle risorse naturali.
La pesca, pur essendo una delle attività di sostentamento più antiche in assoluto, ricopre oggi un ruolo centrale nella generazione di benessere.

Side event Sea & Urbanization (a sinistra: Group SMALL-SCALE FISHING; a destra: Group ICZM and Coastal access)

Stefano Moretto

Si occupa di divulgazione scientifica e coordina progetti di educazione ambientale marina. Fondatore di associazioni sportivo-culturali. Responsabile de *il Pianeta azzurro* e Vice Presidente dell'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro.

I pescatori egiziani non hanno ancora questa consapevolezza e soffrono di una povertà allargata. Il risultato è che ci sono 27 aree protette in Egitto e nessuno rispetta le regole...
Guinea Bissau. Biodiversità e povertà in Africa: il problema sono i diritti di accesso. Prima della colonizzazione lo stock ittico era gestito dalla comunità seguendo le attività tradizionali e culturali, e c'era libero accesso al pesce, i problemi sono nati successivamente con i pescatori stranieri sia artigianali che industriali. La Guinea non ha i mezzi per gestire le sue risorse naturali e persiste un sentimento nazionale che il paese sia stato abusato nel tempo. Così sono state create le aree protette che oggi rappresentano il 15% del territorio nazionale, cogestite grazie alla competenza locale, valorizzata e completata dalla ricerca. Permangono comunque i conflitti tra le comunità, la pesca turistica e il governo...
Azzorre (**Portogallo**). La proposta, su una delle nove isole, di ascoltare le persone e sentire le loro preoccupazioni sulle politiche sociali, ha scaturito una partecipazione pubblica sulla strategia da adottare per salvaguardare il mare. Scienziati, pescatori, commercianti, società pubbliche e governo si sono uniti in una tavola rotonda per discutere insieme questioni legate alla pesca, al commercio e alla politica sostenibile. Non resta che allargare il progetto alle altre isole...
Israele. I rifiuti costieri sono uno dei maggiori problemi delle coste israeliane, dove la maggior parte della spazzatura proviene dai bagnanti locali e circa 80% è costituito da plastica.
L'obiettivo principale è cambiare gli atteggiamenti e i comportamenti del pubblico in merito alla pulizia della costa, organizzando delle escursioni ad hoc. Ognuna di queste dura circa 4 ore e comprende una presentazione del progetto e l'attività sulla spiaggia, concentrandosi su detriti marini e altri effetti delle attività umane sull'ambiente costiero (ad esempio: le strade lungo le coste, l'illuminazione, gli impianti d'alimentazione nelle vicinanze ecc.). La passeggiata lungo la riva, accompagnata da brevi spiegazioni, giochi e concorsi, finisce con una visita alla vicina centrale elettrica, luogo dove l'interazione tra l'uomo e l'ambiente marino è evidente.

Soluzioni semplici e efficaci

Perù. Lima è una città costiera ma manca l'acqua. Il suo clima desertico fa sì che cadano meno di 13 millimetri di pioggia l'anno, anche se le tabelle dell'umidità atmosferica parlano del 98%. Il risultato è che su 8,4 milioni di abitanti della città, 1,3 milioni non ha accesso all'acqua potabile. Per cercare di risolvere questo problema, l'Università di Ingegneria e di Tecnologia della città, collaborando con alcuni sponsor privati, ha trovato una potenziale soluzione: trarre dall'umidità dell'atmosfera l'acqua per la popolazione. Con 5 generatori che assorbono l'aria, ogni giorno ne sono messi a disposizione gratuitamente 96 litri.
India. La penuria di acqua potabile in certe regioni rurali dell'India potrebbe essere risolta. Il Centro di Ricerca Atomico di Mumbai ha messo a punto una tecnologia per purificare l'acqua grazie al processo dell'osmosi inversa. Il meccanismo, alimentato da un generatore solare o eolico, spinge il liquido attraverso una membrana traforata. Questi piccoli buchi bloccano anche le più piccole impurità, compresi i batteri e i virus. Due modelli sono già sul mercato: 10 litri/ora (bisogno giornaliero di 5 famiglie) e 250 litri/ora (per 100 famiglie).
Nuova Zelanda. Per limitare l'impatto ambientale dei festival e di altri spettacoli è nato Hydrohub, la fontana nomade. È un'unità mobile di distribuzione d'acqua potabile, che limita l'uso delle bottigliette di plastica, la cui stima in certi casi è di oltre 3 mila unità ad evento. La sua capacità è di 750 litri e integra un filtro legato a dei pannelli solari, riuscendo a fornire fino a 20 litri al minuto. Oggi è diventato un *concept* ecologico e umanitario. Si è pensato di usarlo anche in situazioni di crisi come terremoti o zone allagate. ◆

WEB

www.sentinel-fishermen.org

Questo sito si propone di sviluppare una rete di pescatori sentinella dell'ambiente marino mediterraneo. Che siano professionisti o dilettanti pescatori, è possibile partecipare e condividere le proprie osservazioni sulle specie, sull'inquinamento e sulle pratiche in mare.

Sentinel fishermen
Mediterranean